



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI EUROPEA DI ROMA

**CORSO DI PERFEZIONAMENTO/AGGIORNAMENTO
IN “ARTE SACRA CRISTIANA E CONSERVAZIONE
DEL PATRIMONIO ECCLESIASTICO”**

L’homo viator
Dagli antichi tracciati alle strade di S. Giorgio

RELATORE:

Chiar.mo Prof. Arch. Angelo Molfetta

CORRELATORE:

Prof. Francesco Bozza

CANDIDATO: Erika Villamagna
Matricola M25171

ANNO ACCADEMICO 2014-2015

*A chi ha creduto nelle mie capacità,
mettendo a disposizione la propria esperienza
per non “viver come bruti,
ma per seguir virtute e conoscenza”.*

*Ai miei genitori,
senza i quali nessuna decisione
sarebbe presa.*

INTRODUZIONE

In questo elaborato l'obiettivo da raggiungere è la dimostrazione del ruolo e della posizione determinante del Comune di Petrella Tifernina (CB) nei percorsi dei pellegrini, intuiva durante il seminario del Corso di Perfezionamento/Aggiornamento in "Arte Sacra Cristiana e Conservazione del Patrimonio Ecclesiastico" dal titolo "CONVERSI AD DOMINUM: le pietre cantano" tenutosi ad Aprile. Il lavoro di ricerca verrà suddiviso in tre epoche consequenziali per avere un quadro storico completo dell'area di interesse. Per ogni epoca storica verrà delineato un inquadramento generale con la descrizione dei fatti storici, la seguente organizzazione politico-sociale, la viabilità e le cause e le conseguenze di ogni cambio di scenario. Si partirà quindi dal periodo dei Sanniti, passando poi per i Romani e finendo nel periodo Medioevale, con le tappe che lo definirono. Come già anticipato, verranno definiti temporalmente percorsi viari caratteristici di ogni periodo per arrivare alla definizione di un percorso di pellegrinaggio che comprende e si basa sul passaggio dalla chiesa di S. Giorgio a Petrella. L'intero excursus storico è stato supportato dalla costante ed indispensabile presenza del Prof. Francesco Bozza, che ha messo a disposizione una vita intera di studi del territorio molisano. Molti i riferimenti ai contenuti dei suoi testi "*L'antistoria nell'area del Medio Biferno*" e "*Studi per una storia del Molise*".

Terminata la parte di elaborato dal profilo storico finalizzato al disegno della rete viaria, con il supporto di immagini verrà quindi giustificata la rilevanza della posizione del Comune, ed il sistema di controllo verso la media valle del fiume Biferno, e verso la Daunia. In questa direzione, in parallelo ad altri studi svolti contemporaneamente, si è arrivati alla definizione di un ipotetico sistema di controllo che comprendeva anche il territorio vicino di Castel di Rocca e di Matrice, dove oggi sorge l'abbazia di Santa Maria della Strada.

Conclusa anche la sezione relativa al controllo territoriale, si farà un ulteriore zoom, e concentrandoci unicamente sul paese di Petrella Tifernina si cercherà la regola edificatoria alla base del sistema fortificato della città medioevale.

Verranno presi in considerazione i segni presenti sugli elementi fondamentali della città fortificata e nella Chiesa di San Giorgio per dimostrare la presenza dell'ordine dei monaci militari con relativo

approfondimento su quest'ultimo, per dimostrare in modo esaustivo quanto ipotizzato inizialmente.

La civiltà dell'antico *Samnium* situa proprio in posizione mediana tra le altre due civiltà. Nella storia « gli autori classici romanocentrici ritraggono i Sanniti come un coraggioso popolo di montanari, povero ed arretrato, che aveva un'arcaica organizzazione politica ed una struttura insediativa basata sul villaggio e completata da numerosi siti fortificati »¹e « benché tradizionalmente sia stata considerata una popolazione primitiva e rude, l'archeologia mostra che la cultura sannitica negli ultimi secoli del I millennio a.C. era molto più complessa di quanto potesse immaginarsi alcuni anni fa, con strutture più o meno urbane sviluppatesi prima della romanizzazione »².

Come emerge sempre con maggiore chiarezza dalle ricerche più recenti, era, quello dei Sanniti, un popolo molto evoluto e ben organizzato, anche se la storiografia è portata a definirli come un popolo di pastori guerrieri, gente caparbia e dal comportamento risoluto, a cui, tuttavia, era sacra la libertà e combatterono strenuamente per essa contro i Romani nelle così chiamate *guerre Sannitiche* combattute, a riprova delle difficoltà incontrate da Roma, per ben oltre un cinquantennio tra il 343-290 a.C.; lo scontro tra i due popoli e le due civiltà ebbe termine solo dopo il *bellum sociale* (91-87 a.C) con la sconfitta definitiva dei Sanniti.

Lo sforzo è stato quello di ricostruire, seppur in maniera assai sommaria, il quadro delle geografie insediative sannitiche, partendo dall'elenco degli insediamenti più significativi (e di cui rimane traccia nei nomi latinizzati), i centri che svolgevano i ruoli più importanti ed erano interessati dalle probabili direttrici viarie che servivano l'intera area. L'elenco ricavato dalle fonti rimaste degli insediamenti di maggiore significato è il seguente:

- . Bovianum vetus
- . Bovianum Undecumanorum
- . Saepinum
- . Venafrum
- . Aesernia
- . Terventum

¹G. BARKER, *A Mediterranean Valley Landscape Archeology and Annale History in the Biferno Valley*; traduzione italiana a cura di DE BENEDITTIS G. col titolo “*La Valle del Biferno*”, 197.

²G. BARKER, *A Mediterranean Valley Landscape Archeology and Annale History in the Biferno Valley*.

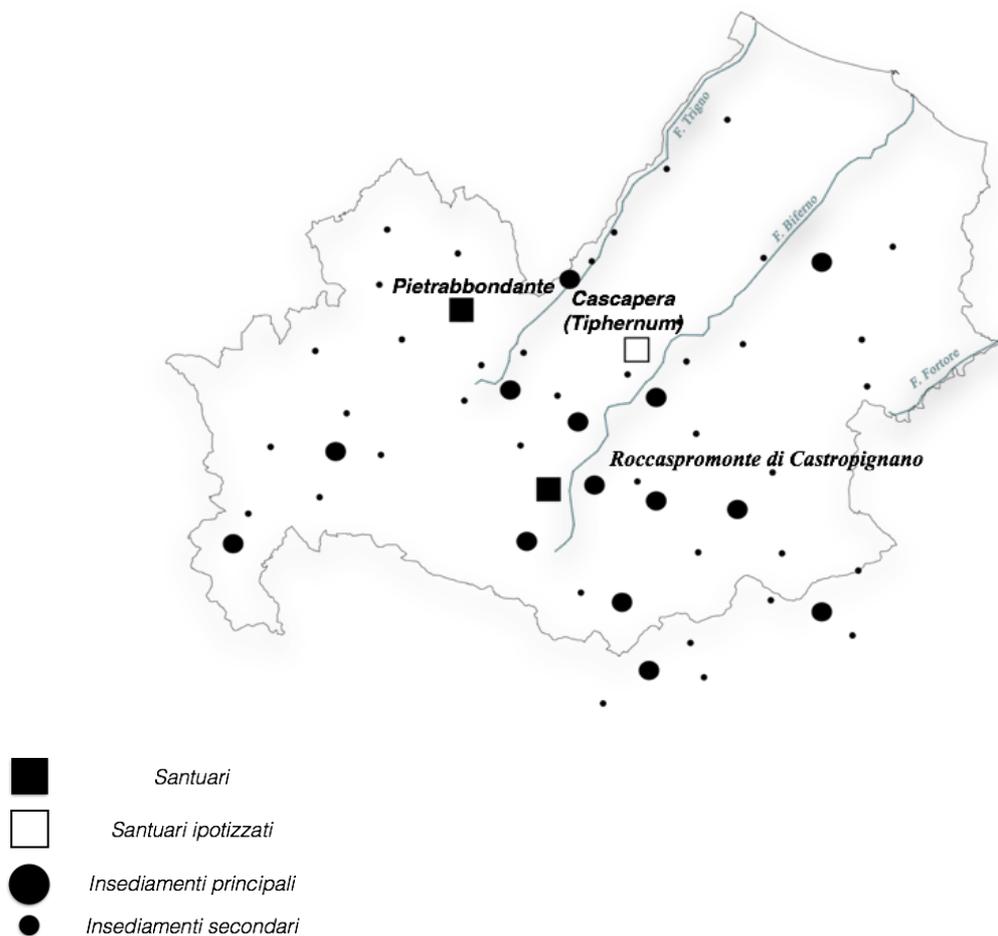
- . A-Larinum
- . Fagifulae
- . Tiphernum
- . Aquilonia
- . Duronia
- . Palombinum
- . Ferentinum
- . Romulea
- . Murgantia
- . Mucre

Problematici risultano, allo stato e per la quasi totalità di esse, l'identificazione ed il collegamento di tali strutture abitative ai nomi tramandati dagli autori classici. [...] per la localizzazione degli altri 'centri' è necessario, per proporre le ipotesi, affidarsi non all'amor di campanile, bensì a metodi scientifici e ad argomentazioni rigorose da verificare sempre con le compatibilità, di ogni tipo, delle fonti e con il rispetto delle categorie che determinarono i tipi di organizzazioni socio-territoriali del periodo storico sottoposto ad analisi. E, prima di tutto, alle prospezioni archeologiche. Nonostante le (poco) naturali limitazioni da parametri di giudizio legati alla sovrapposizione di successive stratificazioni culturali condizionanti che portano a sopravvalutare esigenze e bisogni che magari come tali non erano percepiti, le gerarchie delle strutture socio-insediamentali dei *Samnites*, più che (o non solo) l'aggregazione abitativa, sicuramente privilegiarono la 'copertura' del territorio con riferimento al momento comunitario di natura quasi esclusivamente difensiva oppure ludico-rituale e religiosa. Così, circa le forme dei loro sistemi insediativi, occorre partire dalle funzioni della *touto*, del *pagus* e del *vicus*, da cui il particolare modo di essere "*vicatim* (= distribuiti e sparsi)" per il controllo interattivo del (e sul) territorio. La civiltà dei Sanniti era, cioè, retta con sistemi più 'centrifughi' che 'centripeti'.³

³ F. BOZZA, *L'antistoria nell'area del Medio Biferno*, 17.

1.2 L'organizzazione politico-sociale

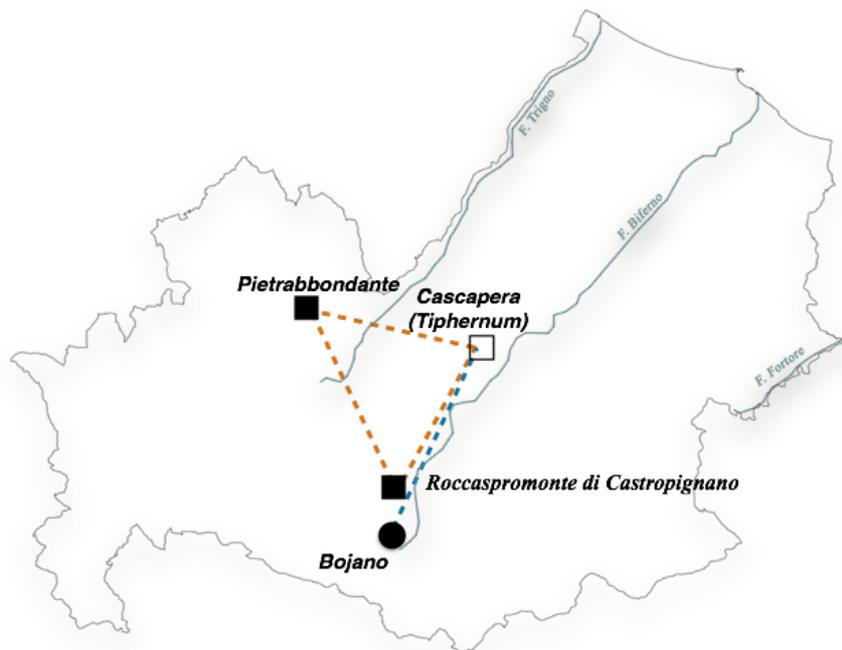
La parte molisana dell'antico *Samnium* era fondamentalmente frequentata da due popolazioni sabello-sannitiche: i *Frentani* che abitavano la bassa valle del Biferno ed i *Pentri* che invece occupavano, oltre alla parte più montuosa, la media e l'alta valle del fiume, il solo interamente molisano. Qui di seguito uno schema che graficamente possa far capire il tipo di organizzazione politico-sociale, mettendo quindi in evidenza il rapporto di federazione tra i centri più grandi per il soddisfacimento di bisogni comuni, ed i centri più piccoli per il controllo del territorio.



Organizzazione politico-sociale della civiltà Sannitica

1.3 La viabilità

Per quanto riguarda lo specifico della viabilità, non si ha alcuna documentazione storica che fornisca un dato sufficientemente preciso; ragionevolmente è, tuttavia possibile ipotizzare collegamenti tra i santuari che avevano una funzione aggregante, sia religiosa che ludica. Un elemento di tratto di strada a cui si potrebbe far riferimento è quello tra *Bovianum* e *Tiphernum*, in quanto Tito Livio, parlando delle battaglie di *Tiphernum*, specifica che l'esercito romano in una notte arriva a *Bovianum*.



Ipotesi di viabilità sannitica

Recenti ricostruzioni storiche fatte sia sul dato archeologico che su quello della continuità con le evidenze successive portano ad ipotizzare la localizzazione di *Tiphernum* a Cascapera che recenti scoperte archeologiche dimostrano essere stato il sito un santuario sannitico.



Reperto di antica colonna (tra i tanti rinvenuti in zona: iscrizioni, monete, ceramica a vernice nera, tegoli, ...) trovata nell'area di Cascapera, dove è possibile localizzare il sito dell'insediamento di "Tiphernum".



Statua fittile in terracotta a grandezza naturale di Athena, databile di epoca non posteriore al terzo venticinquennio del V secolo a.C., rinvenuta in Roccapromonte di Castropignano.

1.4 Il declino

Parlando dei fatti che seguirono il primo scontro tra Sanniti e Romani, da localizzarsi probabilmente alla "*Morgia della Battaglia*", Livio scrive :
 « [...]Il giorno dopo si cominciò a stringere d'assedio Boviano, che si prese in poco tempo; e della grande fama di tali imprese i consoli celebrarono il trionfo. »

Questo potrebbe far pensare ad una strada esistente prima della romanizzazione. Anche se nella terza ed ultima guerra Sannitica, terminata nel 290 a.C. quando, dopo aver tentato una resistenza disperata dal loro rifugio a Bojano, l'esercito romano conquistò una posizione egemonica su tutto l'antico *Samnium* la civiltà sannitica sopravvisse ancora per qualche secolo; essa trovò la sua fine, e conseguente scomparsa definitiva, solo dopo il *bellum sociale* (91-87 a.C.), con il genocidio di massa messo in atto dalla ferocità di Silla.

La romanizzazione del Sannio, la prima, che seguì alla terza sfavorevole guerra, consiste (il ridimensionamento della forza militare e, più in generale, di quella 'umana' lo abbiamo visto già portato a termine) in una 'cancellazione', se non definitiva, assai profonda delle cose prodotte sino a quel momento dalle popolazioni sannitiche. Pur tuttavia e nonostante tutto, dei '*Samnites*' si salvò in questa fase la cultura; e, con essa (lingua, religione, costumi,...), la identità di popolo. Ma quasi esclusivamente queste, che sono cose astratte e poco concrete.⁴

1.5 La romanizzazione

Per inquadrare al meglio lo sconvolgimento subito dall'area di nostro interesse, bisogna far riferimento al momento storico in cui avvengono due fondamentali eventi: prima lo scontro nel 214 a.C. tra Cartagine, capeggiata da Annibale e l'esercito romano, e poi l'ultima guerra sociale della Confederazione delle popolazioni italiche tra il 91 e l'87 a.C. contro Silla. Prima della famosa Battaglia di Canne, Annibale si muove verso il Molise nel 217 a.C. fermandosi a *Geronium*, una '*statio*' di quella strada che la Tabula Peutingeriana riporta come collegamento da Bojano a Larino. In molti vedono la possibilità di liberazione dalla feroce Roma. L'antica Pentria si divide in filo-cartaginesi, con le popolazioni dell'area orientale e quindi della media valle del Biferno (con *Fagifulae* e *Tiphernum*) non ancora totalmente romanizzate, e in filo-romani con le popolazioni occidentali. Inoltre Tito Livio, parlando della seconda guerra punica, spiega come avviene un ridimensionamento del territorio di *Tiphernum* a seguito dei saccheggi e devastazioni dei romani a vantaggio della vicina *Fagifulae*, che più fortunatamente si trova, in maniera poco raggiungibile, solo nei

⁴ F.BOZZA, *L'antistoria nell'area del Medio Biferno*, 30.

pressi dell'arteria stradale percorsa dai romani per raggiungere *Larinum* da *Bovianum*. Con lo schieramento dalla parte dei Cartaginesi, la media valle viene di nuovo sottoposta ancora una volta a saccheggi e a devastazioni ad opera della ferocia dell'esercito romano. Le conseguenze maggiori e definitive, però, raggiungeranno il culmine solo dopo la conclusione del *bellum sociale* (91-87 a.C.) con Silla, che porterà alla trasformazione definitiva del popolo originario.

Roma con e dopo la vittoria fece seguire "*in Samnio*" una romanizzazione fatta di genocidio sistematico mediante l'annientamento brutale e lo sgozzamento animalesco dell'elemento maschile, rimpiazzato con deportazioni in massa di intere '*gentes*' (nello specifico dell'area mediana del Biferno con la tribù *Voltinia*); fatta di pulizia etnica mediante l'ingravidamento di quello femminile con lo stupro e la violenza razziale; fatta di devastazioni e saccheggi perpetrati con l'intento di privare gli autoctoni sia della identità culturale come di quant'altro essi erano riusciti a rendere disponibile all'avanzare della propria storia. Tanto che dopo non si sarebbe più potuto trovare nel Sannio alcunché di sannitico.⁵

⁵ F.BOZZA ,*L'antistoria nell'area del Medio Biferno*,32.

CAPITOLO II

I Romani

2.1 Inquadramento generale

Tra gli effetti dell'imposizione della romanizzazione che cancella la cultura dei Sanniti, si ha la scomparsa definitiva dell'Oscio a favore della lingua latina, gli usi ed i costumi divennero quelli romani ed anche la visione economica subì trasformazioni. Se prima infatti le ricchezze in *surplus* erano, nel periodo pre-romano, utilizzate per la costruzione ed arricchimento dei luoghi sacri e fortificati, ora viene indirizzato alla realizzazione di monumenti di prestigio, ponti per guadare i fiumi e torri di controllo, tutto nell'ottica dello scopo militare. L'andamento demografico subì una brusca caduta, e si registra una forte riduzione, stimata dalle rigorose ricognizioni archeologiche di Barker a circa 1/3 degli insediamenti precedentemente esistenti. In pratica il risultato di un vero genocidio e della conseguente pulizia etnica, cui faranno seguire dei ripopolamenti mediante deportazioni di massa, come quella dei *Ligures Bebiani*, o di tribù di ribelli, come la *Voltinia* proprio nell'area che faceva riferimento a *Tiphernum*.

2.2 L'organizzazione politico-sociale

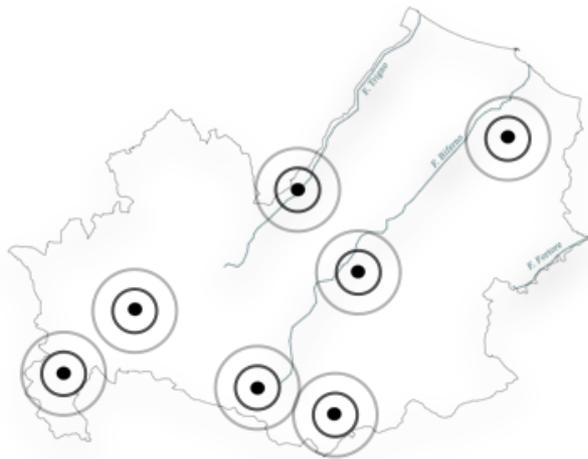
I *municipia* romani nascono sui precedenti insediamenti sannitici ed avevano funzioni strategiche e di controllo sulle arterie stradali e sui corsi d'acqua e, in sostanza, sul territorio e sulla sua utilizzazione. Il modello di organizzazione socio-economica aveva abbandonato la visione dei centri più piccoli dell'essere *vicatim*, ovvero sparsi, propria dei Sanniti ed aveva incentrato, ed accentrato, tutto il modo di essere proprio nei *municipia*, insediamenti più o meno grandi, nei quali inizia ad emergere una classe aristocratica nelle cui disponibilità si vanno a concentrare tutte le ricchezze territoriali: fondiari ed armentizie. Si attua, in pratica, un cambio radicale nella filosofia per la gestione ed il controllo del territorio.

Questo porta ad una trasformazione di un'immagine del territorio abbastanza chiara: da molteplici centri sparsi di medie dimensioni a pochi

insediamenti civilizzati governati da aristocratici nelle loro *villae* ai margini delle loro grandi proprietà terriere, diffuse nel territorio ed intervallate da aree boschive. Il culto imperiale diviene molto diffuso e la struttura sociale, più complessa rispetto al passato, è basata su un nuovo concetto di schiavitù a favore di famiglie senatoriali con i loro latifondi. La società, in pratica, è cambiata radicalmente.



ORGANIZZAZIONE SANNITICA



ORGANIZZAZIONE ROMANA

Modelli di società a confronto

2.3 La viabilità

Per quanto riguarda la viabilità del periodo romano dobbiamo quindi ipotizzare collegamenti stradali che riuscissero a mettere in relazione ed a collegare i *municipia* più importanti, che abbiamo localizzato sulle preesistenze sannitiche, sempre nella logica dello stanziamento romano di ricalcare strade già esistenti che si connettessero alle *viae romane* che abbiamo come dati certi :

- . Via Appia,
- . Via Traiana,
- . Via Latina,
- . Via Tiburtina.

Si fa, inoltre, riferimento a quell'importante documento, la *Tabula Peutingeriana*, che è una copia di un'antica carta romana che mostrava le vie militari dell'Impero, probabilmente del IV secolo d.C. Si ipotizza che le mappe che confluiranno nella *Tabula* siano state create da Agrippa per Augusto nel 25-20 a.C. Il segmento di nostro maggior interesse è il IV, che inquadra lo specifico della nostra area di studio.



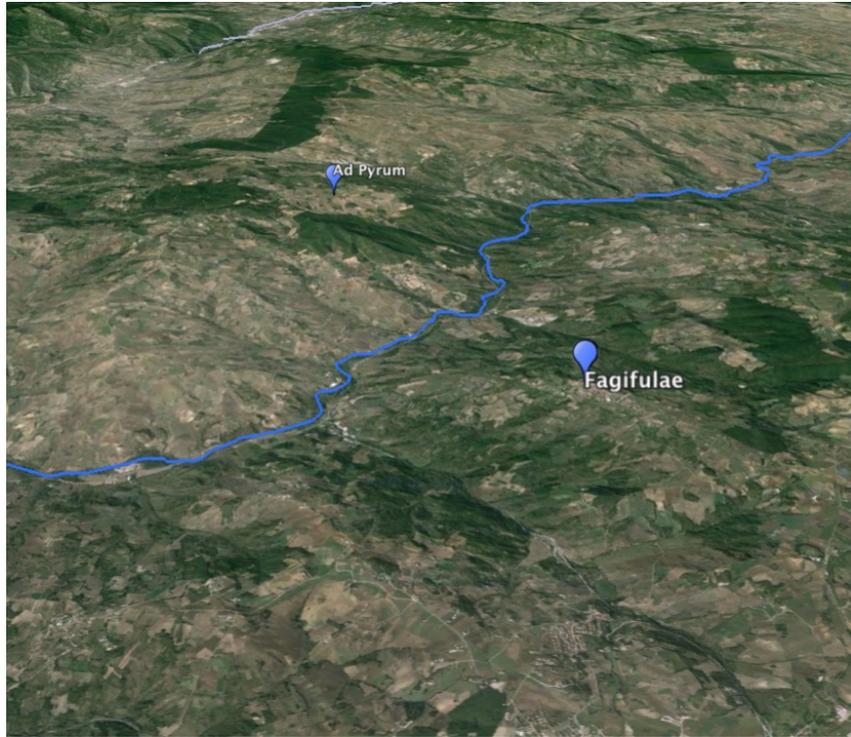
La Provincia Samnii nella Tabula Peutingeriana

In questa parte che inquadra il Sannio la *Tabula* risulta particolarmente alterata, è possibile quindi tracciare un'ipotesi di viabilità che oltre a collegare i *municipia* romani per ragionevoli motivi di organizzazione politica ed economica, tocchi anche le tre *statio* intermedie indicate nella

Tabula sul percorso che univa *Bovianum* a *Larinum*: *Ad Canales*, *Ad Pyrum* e *Geronium*.

Inoltre, è noto il tratto di strada che collegava *Bovianum Vetus* (Pietrabbondante) con *Saepinum* per poi scendere verso Benevento dalle descrizioni riportate dall'*Itinerarium Antonini*. Dopo *Aesernia* le località indicate sono infatti *Bovianum civitas*, *Saepinum* e la *statio* riportata come *super Thamari Fluvium*. Gli studi e le ricostruzioni più recenti fanno coincidere la *statio* “*Ad Pyrum*” con *Tiphernum*⁶, ipotetico insediamento santuarioale localizzato nei pressi di Cascapera, in agro di Limosano. Dopo le guerre ed i saccheggi che interessarono l’area circostante (se verrà ricostruito nel 141 d.C. il ponte, è possibile che sia stato interrotto per un certo periodo di tempo il collegamento tra la sinistra del fiume e, alla sua destra, *Fagifulae*), *Tiphernum* riacquista una sua visibilità e non rinuncia al suo ruolo di luogo di riferimento per le popolazioni a sinistra del fiume Biferno. Viene quindi riorganizzata una struttura di villaggio urbano intorno a questi resti del luogo sacro sannitico. Nella logica dello stanziamento romano di ricalcare strade già esistenti e di stabilirsi in centri già presenti e strategici, i dati pervenutici fanno quindi pensare che l’insediamento romano sia stato sovrapposto al passato centro italico. Un’ipotetica ricostruzione dell’organizzazione territoriale in epoca romana vede quindi una *Tiphernum*, ridimensionata ma pur sempre importante alla sinistra del Biferno, e *Fagifulae*, che, in quanto più vicina alla via di comunicazione, che correva lungo il fiume viene preferita come luogo per localizzare un *municipium*.

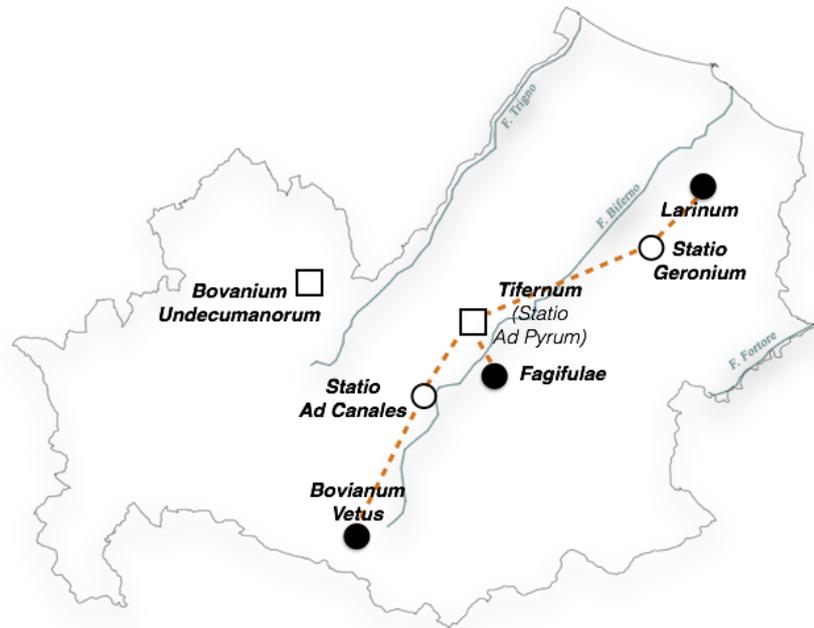
⁶ Per essa un ulteriore oggettivo elemento di prova, il terzo (oltre al dato archeologico ed alla tradizione) di natura ‘storica’, viene dalla eziologia e dalle comparazioni tra etimi della toponomastica della zona. Se per l’etimo di ‘*Ferrara*’, in cui è più che evidente la radice “*PHER* (o ‘*FER*’)”, di certo la derivazione, con successivi fenomeni di corruzione ed alterazione linguistica, è da “(ti)*PHERna-ra*”, anche per quello di ‘*Cascapera*’, composto da “*casca* (plurale di ‘*cascum*’, = antico, vecchio)” e da “*P(h)ERa*”, dove la radice ‘*PYR*’ (-*os*, fuoco) farebbe pensare ad una località in cui si svolgessero antichi rituali con il fuoco oppure, se la si riferisce a ‘*PYROS*’ (-*ou*, grano), ad una zona, come in effetti ancora è, particolarmente fertile, è possibile indicarne la derivazione da “(ti)*P(h)ERnum*”. In ogni caso risulta evidente l’affinità etimologica tra i toponimi di ‘*Cascapera*’ e di ‘*Ferrara*’ con quello della ‘*statio* (= stazione)’ viaria di “*ad PYRum*” sull’antica arteria stradale che collegava *Bovianum* a *Larinum* riportata dalla ‘*Tabula Peutingeriana*’. F.BOZZA, *L’antistoria nell’area del Medio Biferno*.



Posizione del municipium di Fagifulae

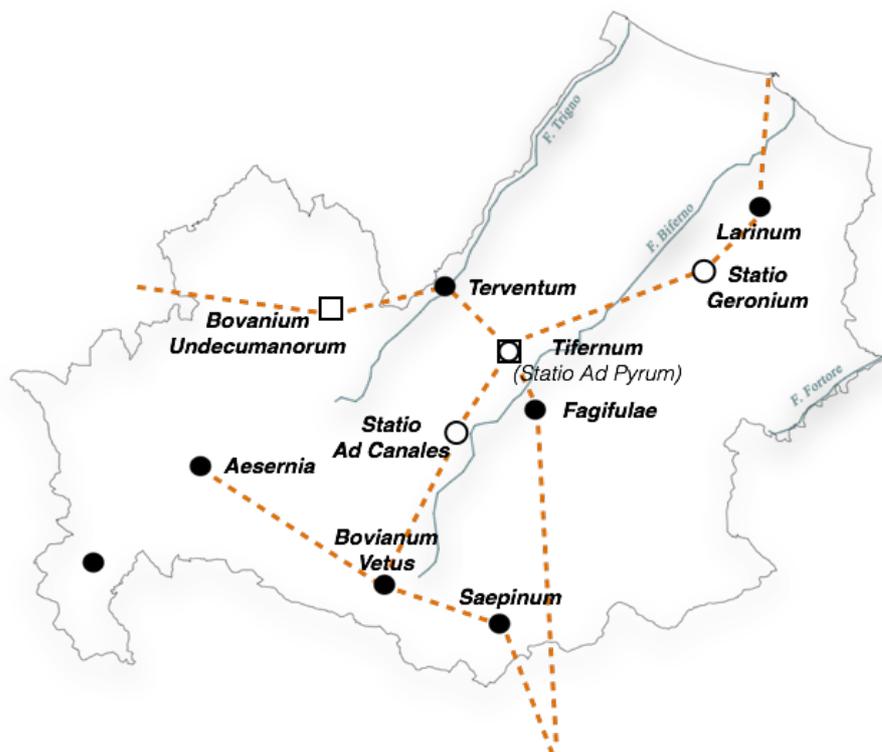
Lo stesso vale per *Bovianum Undecumanorum* che da luogo santuarioale sannitico non decade del tutto ma, come mostra la ricerca storiografica, subisce solo un ridimensionamento.

L'antico ponte nei pressi di Limosano, di origine romana, viene datato al 141 d.C., epoca Adrianea (quindi successiva al periodo di cui parliamo), ma sembra possibile pensare ad un preesistente collegamento che aveva la funzione di collegamento tra le due sponde e di controllo sul corso d'acqua e l'adiacente viabilità.

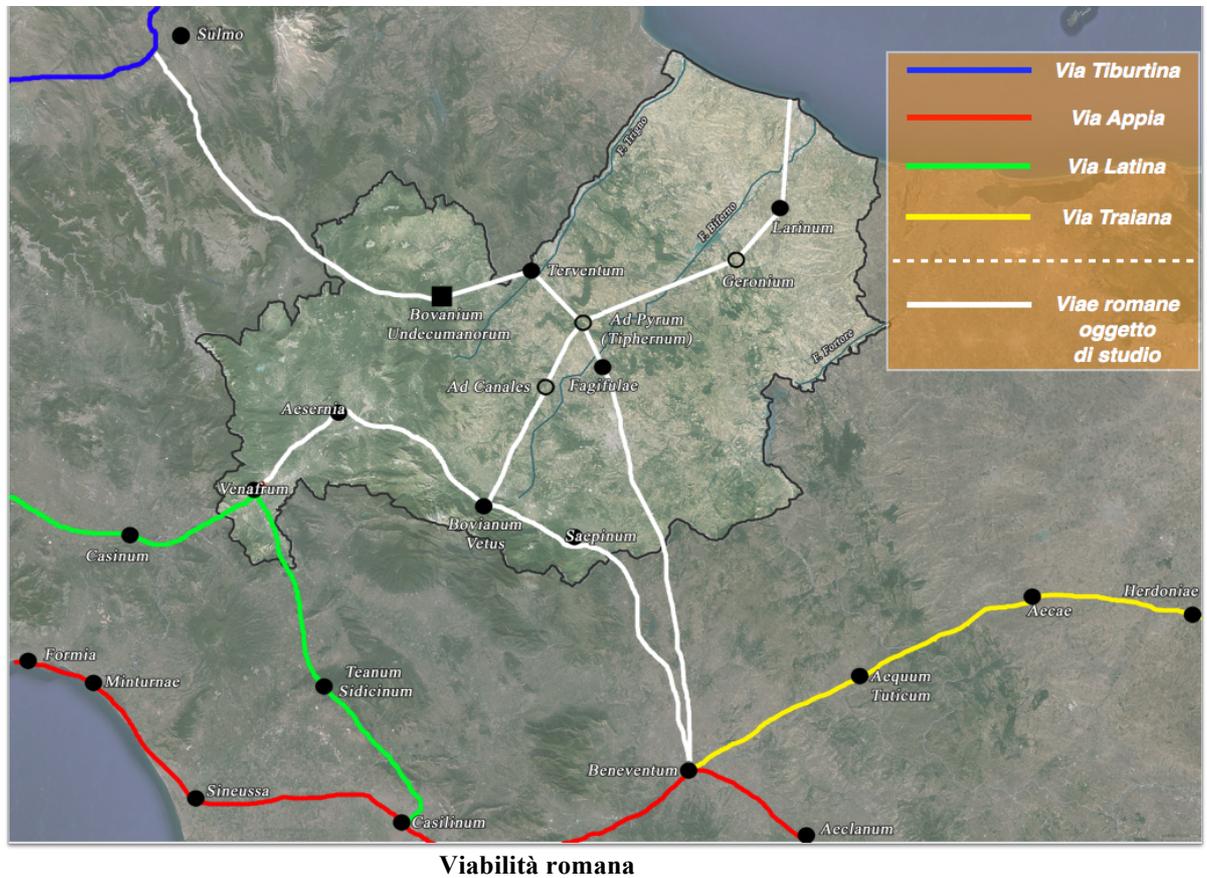


Viabilità descritta nella Tabula Peutingeriana

Si arriva quindi ad ipotizzare questa geografia insediamentale e viaria per il periodo romano.



- Municipia
- Statio intermedie indicate nella Tabula
- Insediamenti ridimensionati

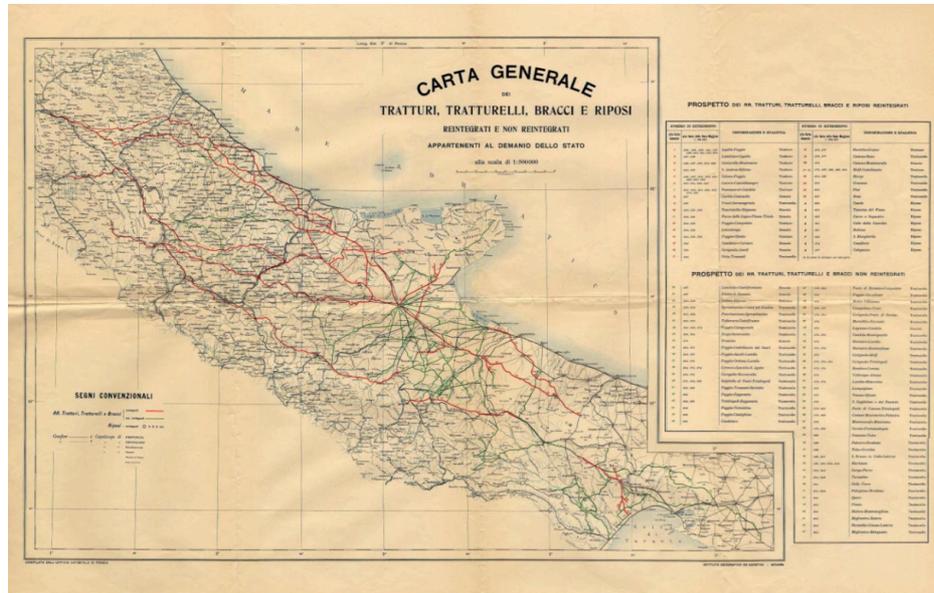


2.4 I tratturi

Parlando della viabilità nel periodo di riferimento bisogna dare almeno un cenno ai tratturi. Siamo infatti in una regione dell'Italia conosciuta tutt'ora per la massiccia presenza delle vie della transumanza. L'attuale Molise situato geograficamente al centro tra l'Abruzzo e la Puglia, venne, e viene, identificato come punto cardine di sviluppo e collegamento dell'attività transumante italiana. La regione Molise, a differenza delle altre quattro regioni coinvolte nella transumanza, presenta, per numerosi chilometri, tratturi in ottimo stato di conservazione dove il pascolo di pecore, mucche e capre, viene ancora periodicamente effettuato.

Nell'anno 111 a.C. il provvedimento legislativo emanato dai Romani, individuato come la *lex agraria*, fu la prima norma ufficiale di riferimento per la regolamentazione giuridica dell'utilizzo delle aree pascolive e dell'uso delle strade pubbliche (*publicae calles*). E' dato certo, quindi, che

questi tratti viari dovessero esistere già da prima e dovessero essere molto frequentate.



Carta generale tratturi, tratturelli, bracci e riposi

I tratturi, tratturelli e bracci maggiori presenti sul suolo dell'attuale Molise sono:

- tratturo Celano – Foggia (84 Km): attraversa i comuni di San Pietro Avellana, Vastigirardi, Carovilli, Agnone, Pescolanciano, Pietrabbondante, Civitanova del Sannio, Bagnoli del Trigno, Salcito, Trivento, Lucito, Morrone del Sannio, Ripabottoni, Sant'elia a Pianisi, San Giuliano di Puglia. Questo tratturo è caratterizzato da una marcata presenza di praterie (33%) e seminativi (31%) e da intersezioni boschive pari al 13%. Il tratturo Celano – Foggia è caratterizzato da uno stato di conservazione buono che, per il 17% tende all'ottimo e solo l'otto % è andato perso a causa della costruzione di case, strade e al passaggio di fiumi;

- tratturo Castel di Sangro – Lucera (79 Km): attraversa i comuni di Rionero Sannitico, Forli del Sannio, Roccasicura, Carovilli, Pescolanciano, Chiauci, Civitanova del Sannio, Duronia, Molise, Torella del Sannio, Castropignano, Oratino, Campobasso, Ripalimosani, Campodipietra, Toro, Pietracatella e Gambatesa. Il suo stato di conservazione è buono, per il 26% tende all'ottimo e circa il 14% è andato perso, a causa della costruzione di case, strade e al passaggio di fiumi;

- tratturo Pescasseroli – Candela (70 Km): attraversa i comuni di Rionero

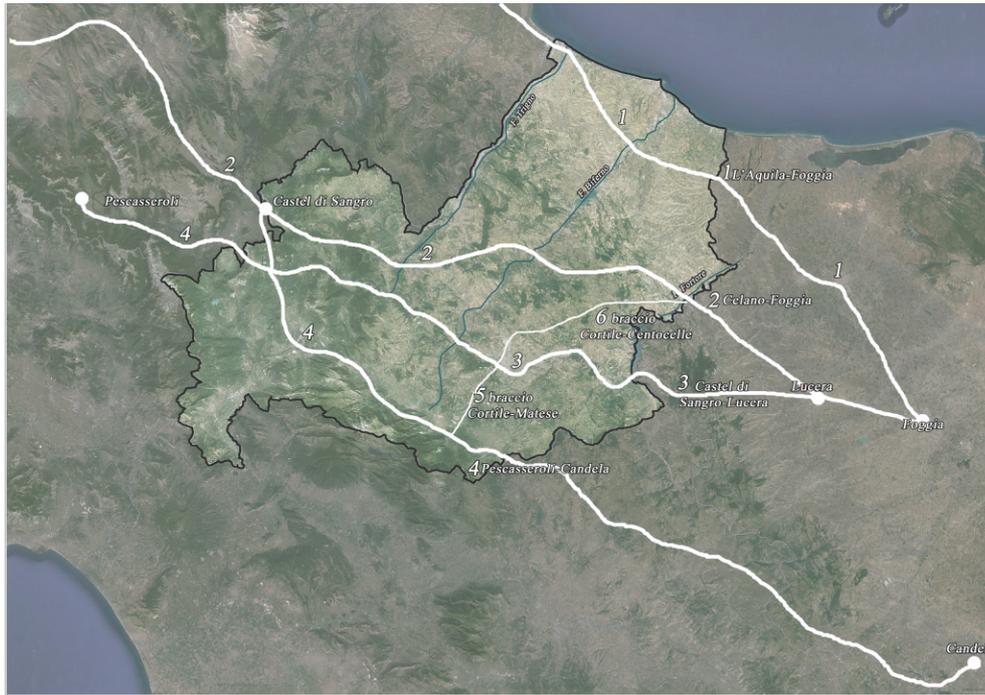
Sannitico, Forlì del Sannio, Isernia, Pettoranello del Molise, Castelpetroso,, Santa Maria del Molise, Cantalupo del Sannio, San Massimo, Bojano, San Polo Matese, Campochiaro, Guardiaregia e Sepino. Ha uno stato di conservazione buono, per il 35% tende all'ottimo e il 14 % è andato perso a causa della costruzione di case, strade e al passaggio di fiumi;

- tratturo L'Aquila – Foggia(44 Km): (totalmente scomparso) attraversa i comuni di Campomarino, Guglionesi, Montenero di Bisaccia, Petacciato, Portocannone, San Giacomo degli Schiavoni, San Martino in Pensilis e Termoli. Il suolo di tale tratturo è caratterizzato quasi nella sua totalità, da suolo agricolo e difficilmente lungo il suo tragitto sono presenti segni di prateria;

- tratturo Centurelle – Montesecco (40 Km): (totalmente scomparso) attraversa i comuni di Gambatesa, Larino, Montecilfonte, Montenero di Bisaccia e San Martino in Pensilis.. Il suolo del tratturo Centurelle – Montesecco è quasi completamente agricolo e difficilmente lungo il suo tragitto è possibile scorgere segni di prateria.; tratturello Pescolanciano – Sprondasino (40 Km): (totalmente scomparso) attraversa i comuni di Castel del Giudice, Capracotta, Agnone, Poggio Sannita e Civitanova del Sannio;

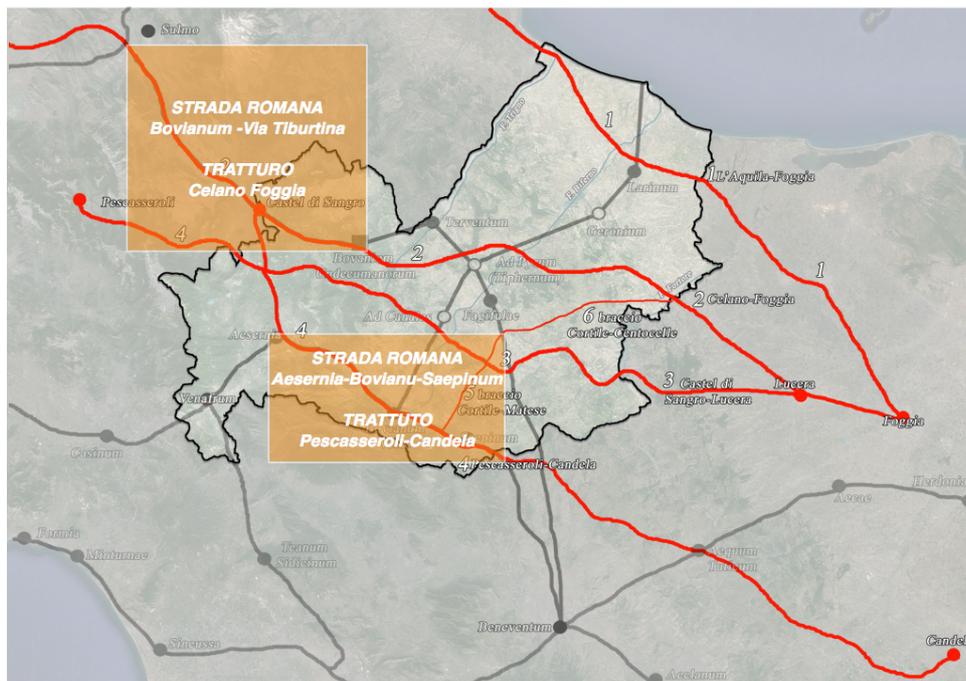
- tratturello Ururi – Serracariola (11Km): (totalmente scomparso) attraversa i comuni di Ururi, San Martino in Pensilis e Rotello; braccio Cortile – Matese (15 Km):; (totalmente scomparso) attraversa i comuni di Vinchiaturò, Campobasso, Campochiaro, Baranello, Busso e Ferrazzano;

- braccio Cortile – Centocelle(15 Km): (totalmente scomparso) attraversa i comuni di Campobasso, Matrice, Campolieto, Monacilioni, Ripabottoni e Sant'Elia a Pianisi.



Tratturi nel Molise

E' interessante notare la coincidenza di alcuni tratti viari per un'ulteriore conferma della stratificazione storica e della comprensione di come alcune vie nel corso dei secoli siano state percorse per fini differenti.



Tratturi sovrapposti alla viabilità romana

CAPITOLO III

Il Medioevo

3.1 Inquadramento generale

Per quanto riguarda il periodo medioevale bisogna fare un'ulteriore divisione in tappe storiche, per isolare gli eventi che ci danno informazioni utili al nostro studio e da lì poi sovrapporli fino ad arrivare ad un inquadramento organizzativo e viario completo della zona della media valle del fiume Biferno.

3.2 Alto Medioevo

Nei secoli dal V all'VIII, ci fu un periodo di declino dovuto a più fattori coevi di diversa natura (socio-economici, climatologici e religiosi), che determinarono una diversa filosofia di organizzazione del territorio. In un primo momento del cambiamento urbano ci fu «un grosso recupero, soprattutto là dove Silla era stato più cruento e la cultura sannitica più resistente»⁷, ma poi con l'avanzare della crisi demografica, molti centri di dimensioni più piccole vennero gradualmente abbandonati mentre i grandi latifondi continuano ad arricchirsi a discapito di una sempre maggiore fascia di lavoratori schiavizzati.

«Il divario tra ricco e povero nella valle si è probabilmente allargato, e quasi certamente si è avuta una grossa riduzione della popolazione libera»⁸.

Le cause del declino iniziato con l'accentramento del potere nei pochi *municipia*, trovarono seguito, a partire dalla seconda metà del IV secolo, nel raffreddamento del clima che scompensò tutte le attività produttive e spalleggiò la conquista ed il successivo stanziamento delle popolazioni barbare. Per un inquadramento più completo del periodo altomedioevale, bisogna far riferimento al delicato periodo storico in cui quindi sono coevi due imperi (Costantinopoli e Ravenna 395 d.C.) e, contemporaneamente,

⁷ G. BARKER, *La Valle del Biferno*.

⁸ G. BARKER, *La Valle del Biferno*.

due tendenze (cristianesimo e paganesimo) di fede religiosa. Tutte le aree che risultano toccate solo da lontano da questi focolari, rimangono prede del fenomeno dei Barbari (anch'esso contemporaneo al diffondersi del Cristianesimo). Tra queste, il Sannio, viene utilizzato come regione in cui fare razzia di prodotti agricoli. Doveva quindi esistere una rete di vie, probabilmente nei pressi dei corsi d'acqua, che permettesse il trasferimento di prodotti per il commercio e ... di persone.

Prima dell'arrivo dei Longobardi, le popolazioni barbariche che arrivarono in Italia e lasciarono il segno maggiore e più evidente nel *Samnium* furono quelle, i Visigoti (i Goti dell'ovest) e gli Ostrogoti (i Goti dell'est) della stirpe dei *Goti*. Alarico con la furia dei suoi Visigoti non si ferma a Roma e diretto in Africa "si spinge a devastare anche la Campania, il Sannio, la Lucania, il Bruzio"⁹, corrispondente all'attuale Calabria, dove sul fiume Busento, nelle vicinanze di Cosenza, trova la morte. Oltre a quello dell'arrivo dei Barbari, un altro fatto determinante, come fattore di cambiamento, rimane l'affermazione di una nuova religione, il Cristianesimo, che riesce ad inserirsi e dilagare in un periodo, appunto, di profonda debolezza identificativa e che trova terreno fertile al suo diffondersi nella popolazione più povera.

3.3 L'organizzazione politico-sociale nell'Alto Medioevo

Al contrario degli eventi sistematici da parte dei romani, che portarono ad un cambiamento "improvviso", l'avvento della nuova religione richiese una tempistica più lenta.

Il Cristianesimo va a penetrare in un contesto di regresso e fortemente estremizzato.

Dal punto di vista dell'insediamento, ora ci si trova di fronte, a differenza del caratteristico modo, in ogni caso omogeneo, di essere '*vicatim* (= sparsi)' sul territorio dei Sanniti, al contrasto tra i '*municipia*' con centri abitati, abbelliti dalla munificenza doviziosa pubblica, e la campagna privata, più o meno desolata. L'organizzazione della società è giunta alla concentrazione massima di tutta la ricchezza (proprietà fondiaria e circolazione, al limite del fermo, della massa monetaria) nelle disponibilità di soli pochi ricchissimi ed al diffondersi di un elevato numero di poveri costretti ad emigrare, quando non

⁹ N. RUOTOLO, *Il Castaldato di Boiano distrutto dai Saraceni*, in *Samnium* 1967, 106.

alla schiavitù. La scala sociale è fatta da una classe elitaria, che progetta (e realizza) per altri l'insediamento, dispone dei 'latifundia' e risiede, gestendone l'intero surplus delle produzioni, nelle 'villae', e da 'liberi' sottopagati e con pochi mezzi economici, i quali abitano le 'urbes', o da 'servi (= schiavi)' diseredati alle dirette dipendenze, anche di residenza (anticipazione della 'curtis'), di quella.¹⁰

Inizia ad affermarsi un certo monadismo delle chiese rurali (eremitismo, cenobitismo e monachesimo) innescato dalla necessità di autosufficienza in una condizione difficoltosa legata alle cause elencate precedentemente. Non a caso le prime strutture monastiche che compariranno più tardi sembrano avere una certa continuità con i precedenti municipia romani (*Venafrum, Aesernia, Bovianum, Saepinum, Terventume <A>larinum*). Ciò però non si può dire anche del settimo *municipium* molisano di *Fagifulae*, che il Cristianesimo sembra non fare suo, ed anzi probabilmente a causa del terremoto che nel 408 d.C. colpì l'area, si persero le testimonianze di una struttura insediativa. L'affermazione del Cristianesimo, che spazzerà via la civiltà romana, (476 d.C. caduta dell'Impero Romano) essendo stato un processo avvenuto nel tempo, costruisce una nuova società la cui organizzazione ricalca la precedente, modificandone gli scopi finali.

Il Cristianesimo, dopo i primi secoli vissuti, più o meno di nascosto, sull'accettazione entusiastica, e per motivi diversi (lo schiavo ha un motivo di rivendicare la sua propria affrancazione, che è certamente diverso da quello che spinge il 'dominus' alla conversione), della nuova fede, sta per proporre un modello di sviluppo socio-economico, la 'curtis' (con un *monasterium*, che è il riferimento della struttura produttiva e della gestione del prodotto), che, basato sulla autosufficienza e su un rapporto nuovo, almeno nelle fasi iniziali, tra il 'dominus' ed il 'servus', mette in crisi l'organizzazione romana della 'villa' posta al centro di un 'latifundium', dopo averne mutuato, pur se solo parzialmente, lo schema di strutturazione.¹¹

¹⁰ F. BOZZA, *L'antistoria nell'area del Medio Biferno*, 37.

¹¹ F. BOZZA, *L'antistoria nell'area del Medio Biferno*.

3.4 Basso Medioevo

Il periodo basso medioevale, dall' X al XIV secolo, oltre al grande Scisma del 1054 che andrà a determinare il mai sanato distacco tra gli occidentali cattolici ed i greco-imperiali ortodossi, è caratterizzato, dopo le significative (ma trascurate dagli studi) presenze di Saraceni e le presenze degli Ebrei dall'insediarsi dei Normanni nella penisola italiana. La storia ci insegna che i primi, popoli provenienti dalla penisola araba, o in modo più generico di religione musulmana, iniziarono la conquista della Sicilia nella prima metà dell'800 d.C. Pian piano iniziarono a risalire la penisola italiana e trovarono il modo di prosperare grazie alle loro razzie ed al loro offrirsi come mercenari ai più diversi signori cristiani dell'epoca. Nell'843 i Saraceni impegnati con l'assedio di Messina, contemporaneamente si spinsero fino al centro Italia, toccando Fondi, Montecassino, arrivando ad Ostia e tramite il Tevere raggiunsero Roma saccheggiando due importanti basiliche cristiane.

Non abbiamo una documentazione esaustiva sulla presenza dei musulmani in territorio attualmente molisano¹², anche se un segno che si può individuare è quello del legame del dialetto limosanesi e la lingua saracena, come ci suggeriscono alcune considerazioni di F. Bozza, che si è occupato prevalentemente del territorio del medio Biferno.

Quanto agli ebrei, coesistevano con i musulmani pur mantenendo spazi con limiti ben definiti, secondo le modalità di convivenza pacifica già ben conosciute in tutto il meridione¹³, ma siamo in mancanza di fonti precise da cui attingere notizie¹⁴. Degli indizi possono però essere i nomi biblici nella

¹² Relativamente alla città di Benevento, una fonte araba (Kitabar-Rawd al-mi<tàr), citata da De Simone (A. DE SIMONE, *I luoghi della cultura arabo-islamica*, in *Centri di produzione della cultura nel Mezzogiorno normanno-svevo*, Atti delle dodicesime giornate normanno-sveve, Bari 17-20 ottobre 1995, Bari 1997, 60), riferisce che “è la più importante delle città longobarde. [...]. In questa città risiedono trecento giuristi musulmani, ... A Bùnint risiedono ricchi mercanti musulmani (più di quattrocento) che possiedono edifici superbi e svolgono una fiorente attività commerciale. Per questo motivo i mercanti ed i pellegrini che si recano a Roma fanno sempre tappa in questa città”. Quanto alla loro diffusione sul territorio, il Beranger (E.M. BERANGER, *Presenze ed influenze saracene nel medio e basso Liri (IX-XII sec.)*, in *Presenza araba e islamica in Campania* (a cura di A. CILARDOI), Napoli 1992) “individua uno stanziamento, durato circa un cinquantennio, ai confini del Lazio con il Molise: Saraciniscum (San Biagio Saracinesca), a non grande distanza da Venafro”.

¹³ C. COLAFEMMINA, *Gli ambienti ebraici meridionali e le Crociate*, 397.

¹⁴ Per quanto è dato di conoscere, l'unica ricerca a sfiorare la situazione molisana sembrerebbe: M.R. BERARDI, *Per la storia della presenza ebraica in Abruzzo e nel*

onomastica locale (Tobia, Samuele, Giosafat, Melchisedech, Giacobbe, Giosuè, Abramo, ecc.), e la presenza di attività tipicamente ebrae come la gestione delle disponibilità finanziaria, la piazza delle poteche descritta in un documento dell'Archivio Segreto Vaticano, i traffici di cereali e dei prodotti derivati dalla trasformazione del ferro. Se con i Saraceni la presenza degli ebrei era tollerata, all'arrivo dei Normanni nei primi anni dell'XI secolo in Italia meridionale, le condizioni di coesistenza si fanno sempre più difficili. Ed è proprio con queste popolazioni vichinghe che penetra e si fa cultura l'idea della crociata, che porta con sé il fattore antisemitismo che troverà la sua espressione pubblica nell'attività di Ruggero II, il Normanno, che tra il 1143 e il 1154 «Iudeos et Sarracenos ad fidem Christi convertere modis omnibus laborabat, et conversis dona plurima et necessaria conferebat»¹⁵.

3.5 La viabilità

La via Francigena, partendo da Sulmona-Aufidena (Castel di Sangro), si collega alla via Appia e va nella direzione Benevento. Esisteva la strada che l'IGM dopo la città di Venafro riporta con il nome di *Francesca*, localizzata prima del ponte romano sul fiume Volturno (Capua) e nei pressi del bivio per Roccaravindola, tra Venafro ed Isernia e che probabilmente si prolungava fino al *monastero di san Vincenzo al Volturno*. *Via Francisca* è un toponimo ricordato in altri antichi documenti ed in territori diversi e distanti tra loro, ma la *Via Francisca*, ricordata dal *Chronicon Vulturense*, è localizzata nel territorio di Venafro. Tramite documentazioni storiche sappiamo anche di un tratto che collegava Civitanova a Frosolone¹⁶ ed un altro che porta a Ferentino e Dragonara¹⁷.

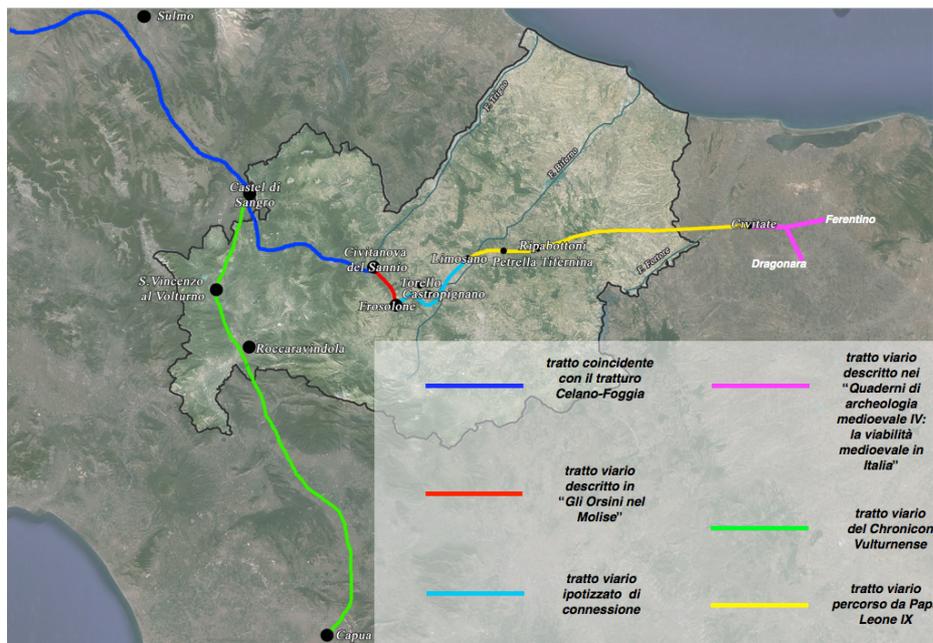
Molise tra medioevo e prima età moderna: dalla storiografia alle fonti, il L'ebraismo dell'Italia meridionale peninsulare dalle origini al 1541: società, economia, cultura, Atti del IX congresso internazionale dell'Associazione Italiana per lo studio del Giudaismo: Potenza – Venosa, 20-24 settembre 1992, Galatina 1996, 267.

¹⁵ S. PALMIERI, *Mobilità ernica e mobilità sociale nel Mezzogiorno longobardo*, 64. Il Palmieri cita da: ROMUALDI SALERNITANI, *Chronicon*, ed. C. A. GARUFI, RIS, VII, Città di Castello – Bologna 1914-1935, 236.

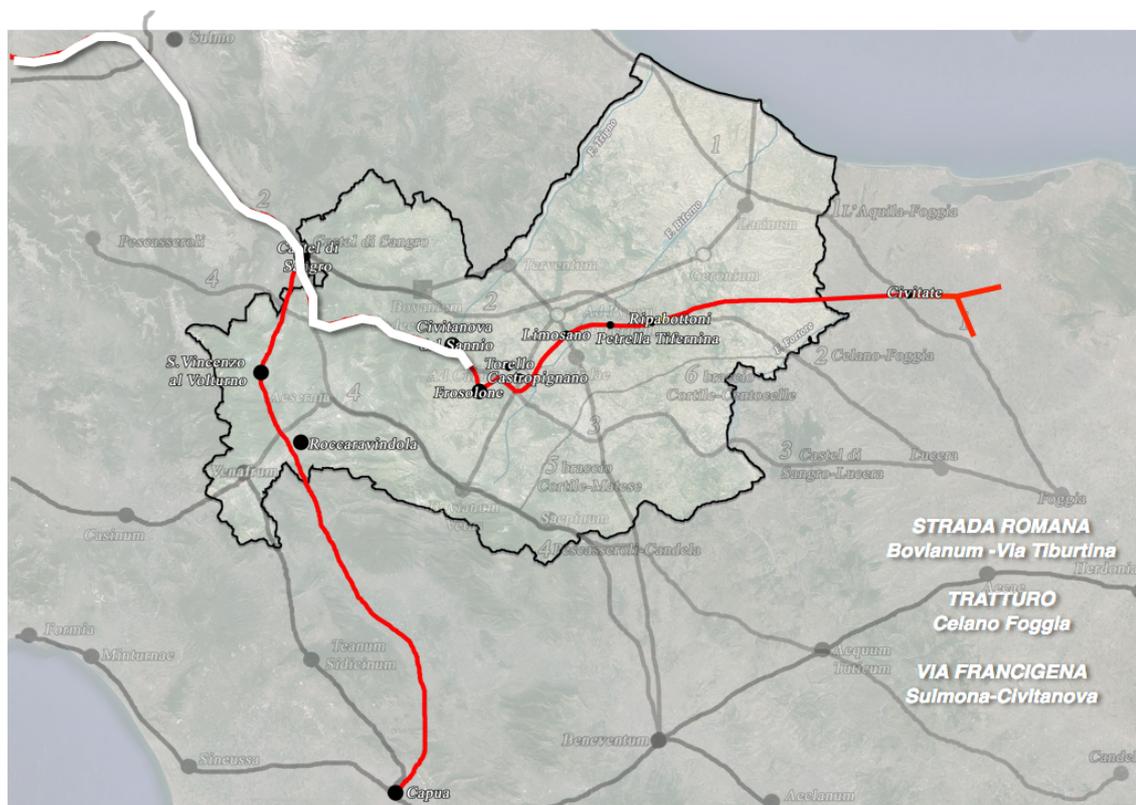
¹⁶ PETRELLA E.D., «*Gli Orsini nel Molise*», in *Samnium* 1945.

¹⁷ PATITUCCI UGGERI S., «*Quaderni di archeologia medioevale IV: la viabilità medioevale in Italia*», Firenze 2002.

Dobbiamo quindi ipotizzare un percorso ragionevole che unisse i due tratti in questione. Documentata l'esistenza del ponte romano, sin dal 141 d.C., sul Biferno nei pressi di Limosano, è ragionevolmente possibile riferirlo ad una strada che, una volta attraversato il fiume, toccasse Petrella, Ripabottoni, Ficarola, Sculcula fino ad arrivare a Ferentino, come riporta il Bozza, prendendo il dato da documenti inediti dell'Archivio Segreto Vaticano. Proprio quest'ultima località, non è distante da Civitate, luogo dove Papa Leone IX andrà a combattere (1053) contro i Normanni. Il Papa tenne un placito in agro di Limosano, descritto nel *Chronicon Vulturense*, in data 10 giugno 1053, otto giorni prima della battaglia fatale e certamente anche in questo caso utilizzò la stessa strada percorsa già altre volte negli anni precedenti per raggiungere il Gargano, dove, pochi giorni dopo essere stato eletto papa, si era recato in pellegrinaggio e ben descritta nel pregevolissimo, e classico, studio di E. Petrucci (*Rapporti di Leone IX con Costantinopoli*, in "Studi Medioevali" XIV, s. 3^a, f. II, 1973, pp. 733-831). Si fa poi riferimento ad un testo di Edrisi, "L'Italia descritta nel libro del Re Ruggero", per avere una visione completa dell'importanza dell'area oggetto di studio. Dalla lettura risulta chiaro il ruolo di cerniera tra la zona, attualmente abruzzese, a cui si fa riferimento nella descrizione della viabilità dell'epoca risalente al 1139, e la parte delle Puglie. Evidentemente quindi dovevano esserci collegamenti viari.



La via Francigena



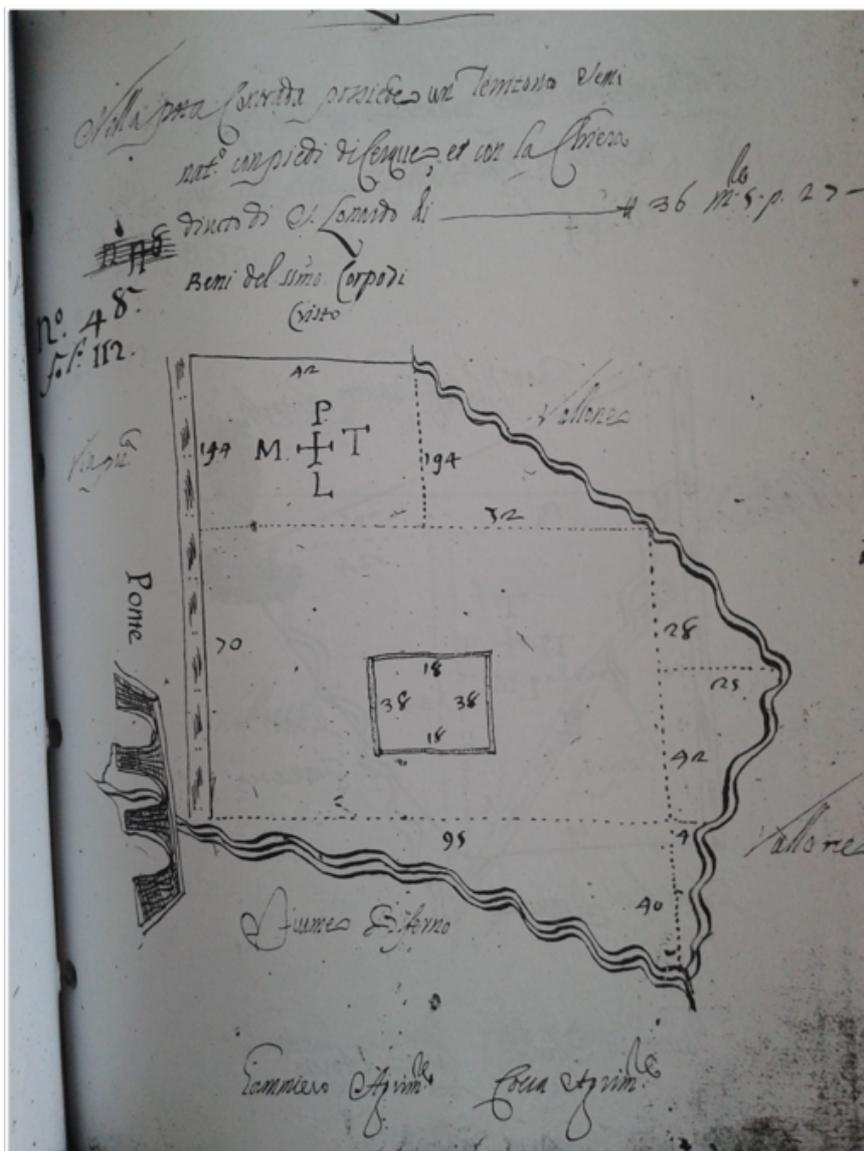
Via Francigena sovrapposta alla viabilità esistente

3.6 Il controllo militare

Da un documento pervenutoci dall'Archivio Parrocchiale di Limosano, risalente al 1712¹⁸, sappiamo dell'esistenza del più volte menzionato ponte sul Biferno nei pressi di Limosano (posto sulla riva sinistra del Biferno), che era stato per un periodo di tempo anche sede di diocesi.

Ripercorrendo l'andamento del fiume lo si riesce a posizionare precisamente in un punto intermedio tra il paese sopra citato e Petrella Tifernina (sulla riva destra del Biferno). La stessa inclinazione, di circa 60°, del ponte di origine romana, lascia direzionare il cammino verso Petrella Tifernina.

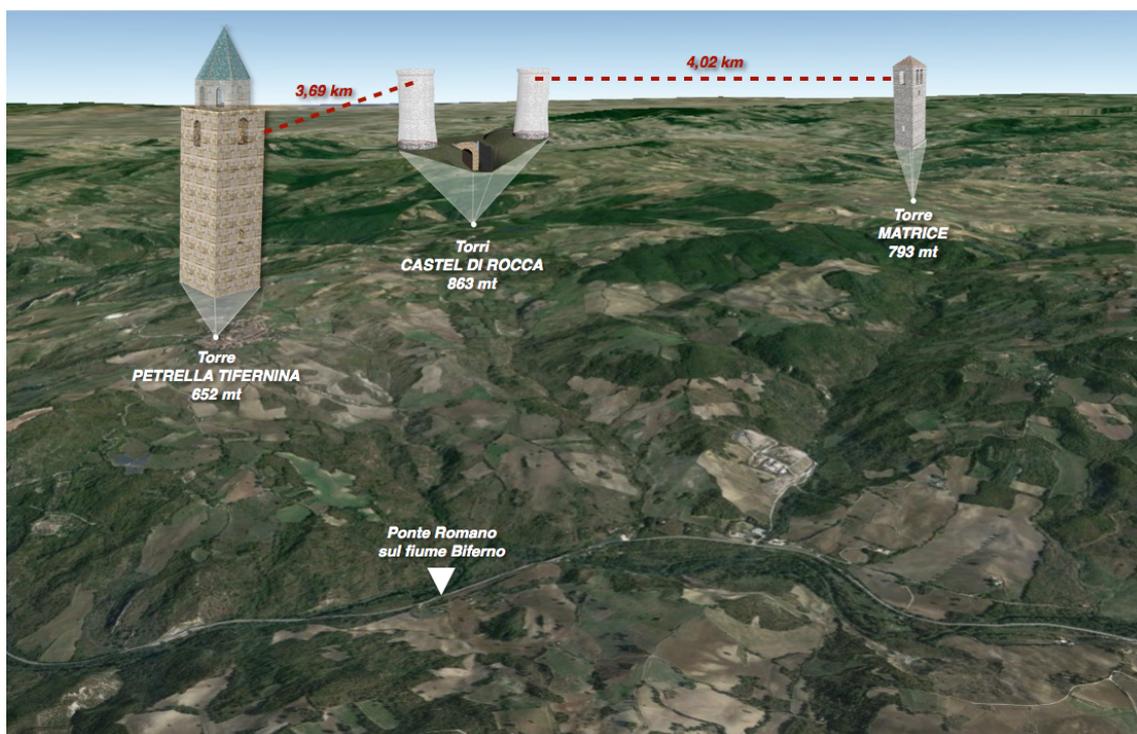
¹⁸ Archivio Parrocchiale di Limosano, Inventarium 1712: *Inventario della Chiesa Arcip.le della Terra de Limosani sotto il tit.o di S.Mariamag:re*, Manoscritto del 1712, p. 167r.



Documento che attesta la presenza del ponte romano

È proprio qui che sorge la torre romana, attualmente campanile della Chiesa di S. Giorgio, con funzione di controllo accertata dalle caratteristiche architettoniche. La torre si presenta come una massiccia costruzione di pietra a base quadrata, che tende a sfinare verso l'alto, priva di finestre ma con aperture sopraelevate dal suolo per non permettere un facile accesso alla base di controllo. Da uno studio orografico risulta essere posta nel punto più alto del sito, esattamente a 652,27 mt. Aggiungendo queste informazioni alla vicinanza con il ponte romano ed alla localizzazione strategica rispetto alla al fiume, vien da sé che si tratta di un componente decisivo nel sistema di controllo dell'antico Samnium.

Da studi svolti contemporaneamente sappiamo che anche la torre posta a Matrice a 793 mt dal livello del mare, attualmente campanile di S. Maria della Strada, presenta le stesse caratteristiche per il quale è possibile definirla come altra componente di controllo dell'area. L'analisi altimetrica dello spazio circostante porta ad ipotizzare che ci fosse un elemento intermedio che permettesse lo scambio di informazioni, superando la barriera naturale dell'andamento del suolo. Esplorando la parte più alta, fraposta tra Petrella e Matrice, abbiamo rintracciato un rudere in pietra. Tramite l'ispezione dei vani interrati e la misurazione dei diametri della giacitura dei resti rinvenuti, è stato possibile ricostruire un'ipotesi della conformazione architettonica. A questo punto risulta dimostrata l'ipotesi dell'esistenza di un forte sistema di controllo, in direzione della Daunia, che ancor di più contribuisce ad attestare l'importanza dell'area vigilata. Torniamo quindi a riferirci al fulcro di questo elaborato che avvalorava l'ipotesi di una fitta rete viaria che attraversava l'antico Sannio, in cui circolavano monete e pellegrini.



Sistema di controllo verso la Daunia

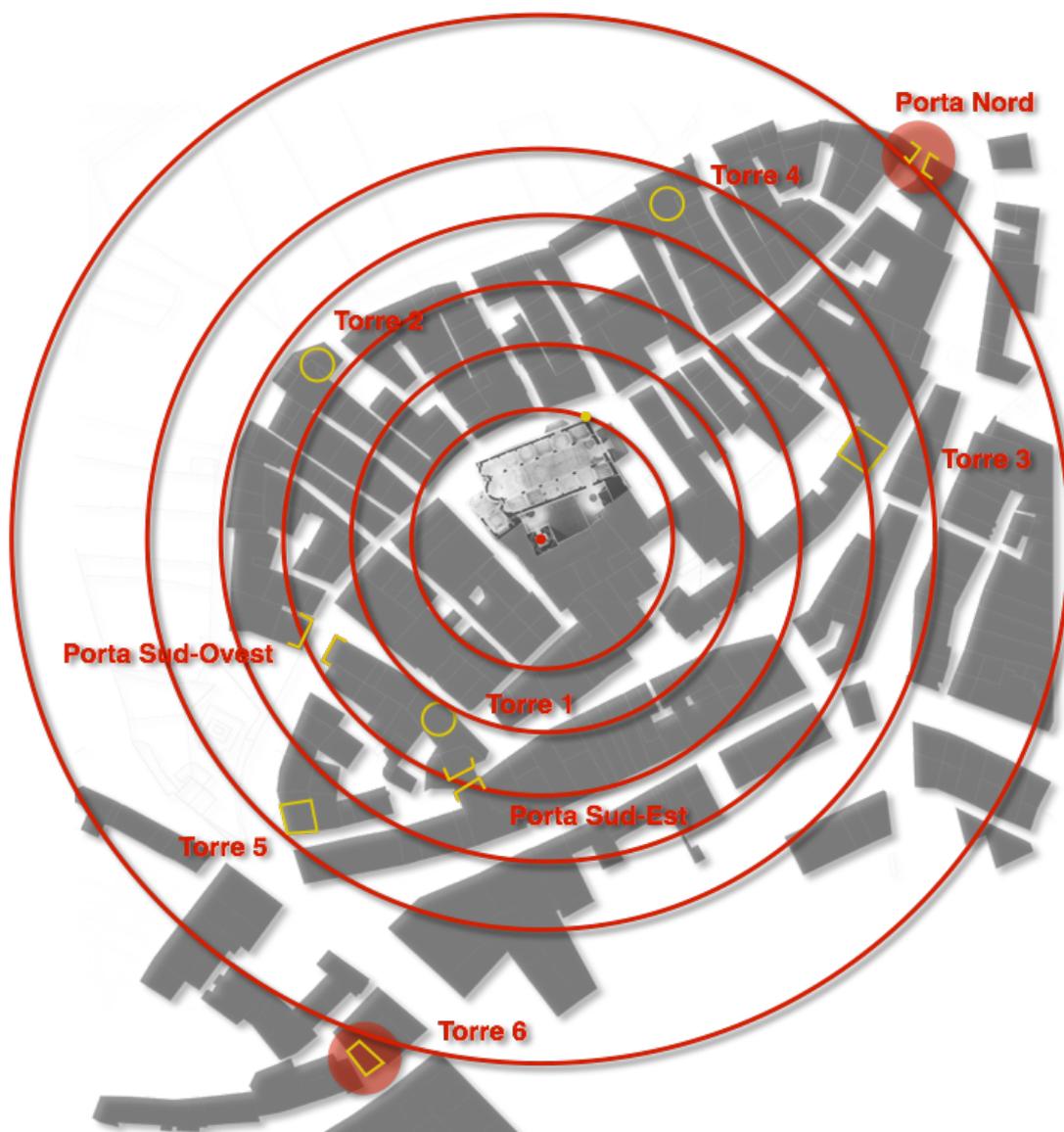
CAPITOLO IV

Petrella Tifernina

4.1 Il sistema fortificato

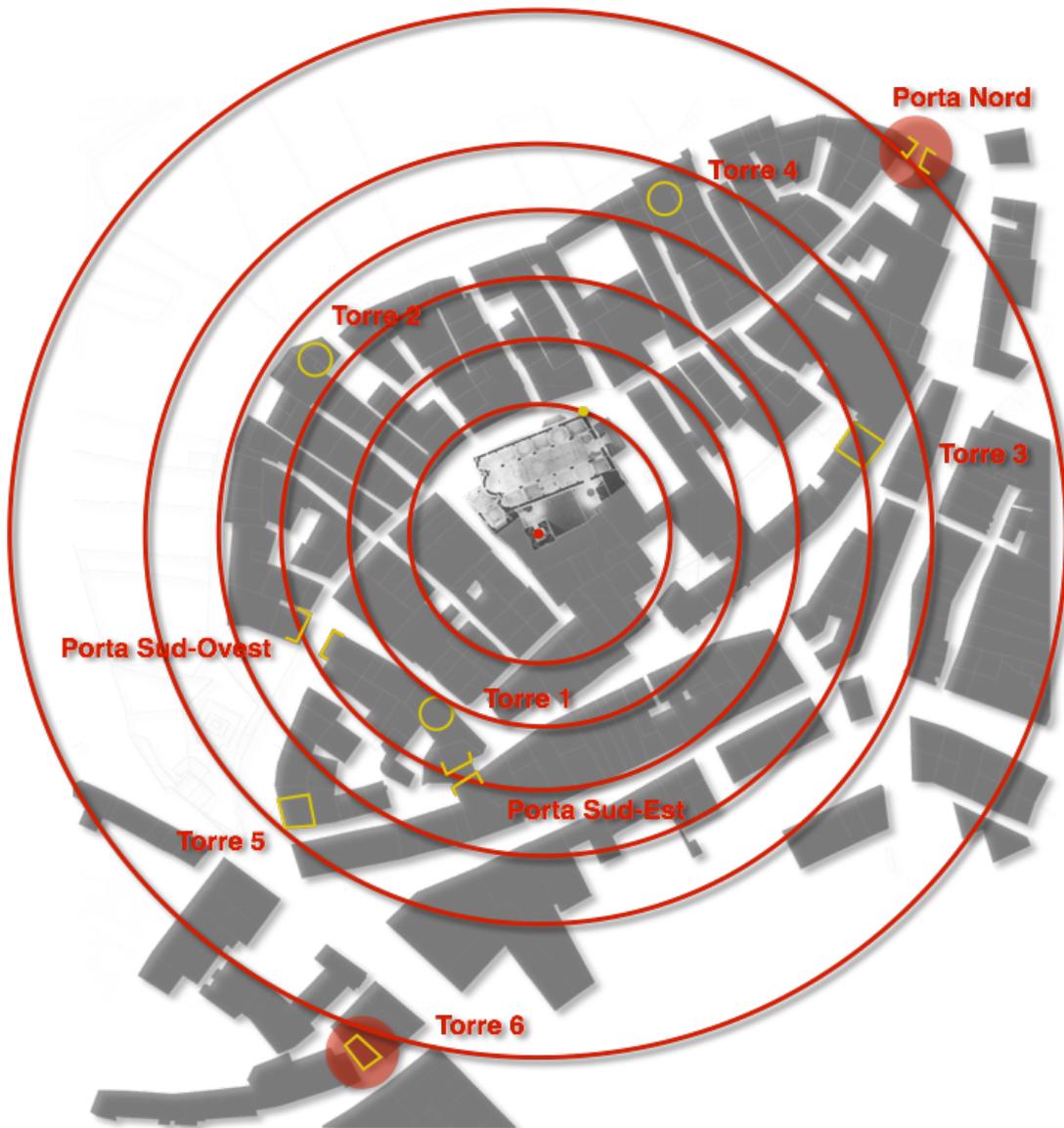
Una volta definita la logica di controllo territoriale che investiva l'area della media valle del Biferno, sulla riva destra e che tendeva poi alla Daunia, possiamo scendere ancora di più di scala e concentrarci sul borgo di Petrella Tifernina, dove, nel punto più alto, sorgeva la torre di epoca romana, larga 20 piedi capuani. Gli studi svolti hanno portato alla scoperta della ratio aedificandi con cui è sorta e si è sviluppata la costruzione degli elementi cardine di un sistema fortificato, a cui apparteneva la Chiesa di S. Giorgio, punto di arrivo dei percorsi di pellegrinaggio.

Lo spigolo della Chiesa, risulta essere posizionato esattamente a 101 piedi capuani dal centro della torre (incrocio tra le due diagonali). Non avrebbero mai potuto scegliere il numero 100, perché sappiamo che quest'ultimo rappresenta la Beatitudine Celeste, quindi relativamente alla riproposizione in Terra, è stato scelto di aggiungere una unità. Il 101 rappresenta simbolicamente il dualismo tra il Tutto e l'Unico. Ed ancora, gematricamente, è il valore corrispondente ad Amore, scritto in greco, $\eta \alpha \gamma \alpha \pi \eta$ e soprattutto a Georgius, appunto in onore di San Giorgio. Procedendo con questa logica sequenziale, vediamo che a 202 piedi dal centro della torre, ci ritroviamo a toccare le due porte della città, poste a Sud, ed una delle torri di controllo a Nord-Ovest. A 303 piedi, sono state costruite la Torre a Nord-Est ed anche quella a Sud-Ovest; fino ad arrivare al passaggio successivo della sequenza, 404, che invece colpisce la Porta Nord ed infine l'altra Torre in direzione Sud-Ovest.



Costruzione del sistema fortificato di Petrella Tifernina

Approfondimenti ulteriori, dovuti alla ricerca della logica con il quale vennero costruite anche le altre due torri in direzione Sud-Ovest e Nord-Est, hanno portato alla scoperta di un sottomodulo che si ripropone che ha una lunghezza associabile alla diagonale della Torre dell'attuale S.Giorgio, generatrice dell'intero sistema.



Costruzione del sistema fortificato di Petrella Tifernina

Approfondimenti ulteriori, dovuti alla ricerca della logica con il quale vennero costruite anche le altre due torri in direzione Sud-Ovest e Nord-Est, hanno portato alla scoperta di un sottomodulo che si ripropone che ha una lunghezza associabile alla diagonale della Torre dell'attuale S.Giorgio, generatrice dell'intero sistema.

4.2 I monaci guerrieri

Dopo aver dimostrato l'esistenza dei percorsi viari, che iniziano a definirsi durante il periodo medioevale per la mobilità dei pellegrini e dei traffici commerciali, è possibile ipotizzare la presenza degli ordini cavallereschi nel territorio molisano. Il fenomeno del monaco-guerriero, è la conseguenza della coesione di due fattori. Da una parte la riforma del monachesimo verso una formazione più austera, derivante da un'influenza franco-tedesca, e dall'altra la militarizzazione della società che porterà all'istituzione della cavalleria. La figura del *miles monachus* nasce per proteggere il pellegrino diretto nei luoghi santi, nel caso specifico nel Gargano al santuario di S. Michele e, una volta che sono stati liberati dai crociati, per non farli cadere nella tentazione degli infedeli, insegnando loro una disciplina di comunità abbastanza rigida. Caratteristica fondamentale dell'ordine cavalleresco è la mobilità, in quanto il loro terreno di azione è molto vasto, e questo presuppone una organizzazione diffusa in modo capillare sul territorio ed una gestione efficiente degli strumenti finanziari. Torna anche qui il concetto di controllo della moneta, spesso quindi i monaci guerrieri sceglievano di posizionarsi in punti strategici in cui era possibile tenere d'occhio la circolazione di denaro che confluiva nelle correnti di traffico viario e dei pellegrinaggi. Abbiamo un esempio lampante della moltiplicazione della ricchezza ben gestita (si parla addirittura dell'invenzione della lettera di credito per un movimento più veloce del capitale), di grande disponibilità patrimoniale (molti che entravano a far parte dell'ordine erano di estrazione sociale elevata), ed anche di bottini e saccheggi derivanti dalle guerre, che essendo in nome di Dio venivano considerate giuste. Quanto a notizie documentate di insediamenti precisi, mancano, specialmente con riferimenti all'area molisana, probabilmente a seguito di una *damnatio memoriae*. Tramite studi precedenti si hanno notizie di presenze di questo genere a Campomarino, Termoli, Guglionesi, Montenero di Bisaccia ma il segno più caratteristico ed evidente della *templarità*, il quadrato magico, è ad Acquaviva. Con questa tesi si cerca di dimostrare la presenza templare anche a Petrella Tifernina, a seguito di approfondimenti dell'architetto Angelo Molfetta. I segni riconducibili alla presenza degli ordini cavalieri, dopo la riforma in cui vennero legittimati, sono innanzitutto sulla porta della città.

Abbiamo infatti la scritta “Christus nobiscum state”, inciso sulla colonna a destra della porta Nord, sulla terza pietra da terra, considerata una preghiera per la protezione della città dai terremoti e dalle calamità naturali.

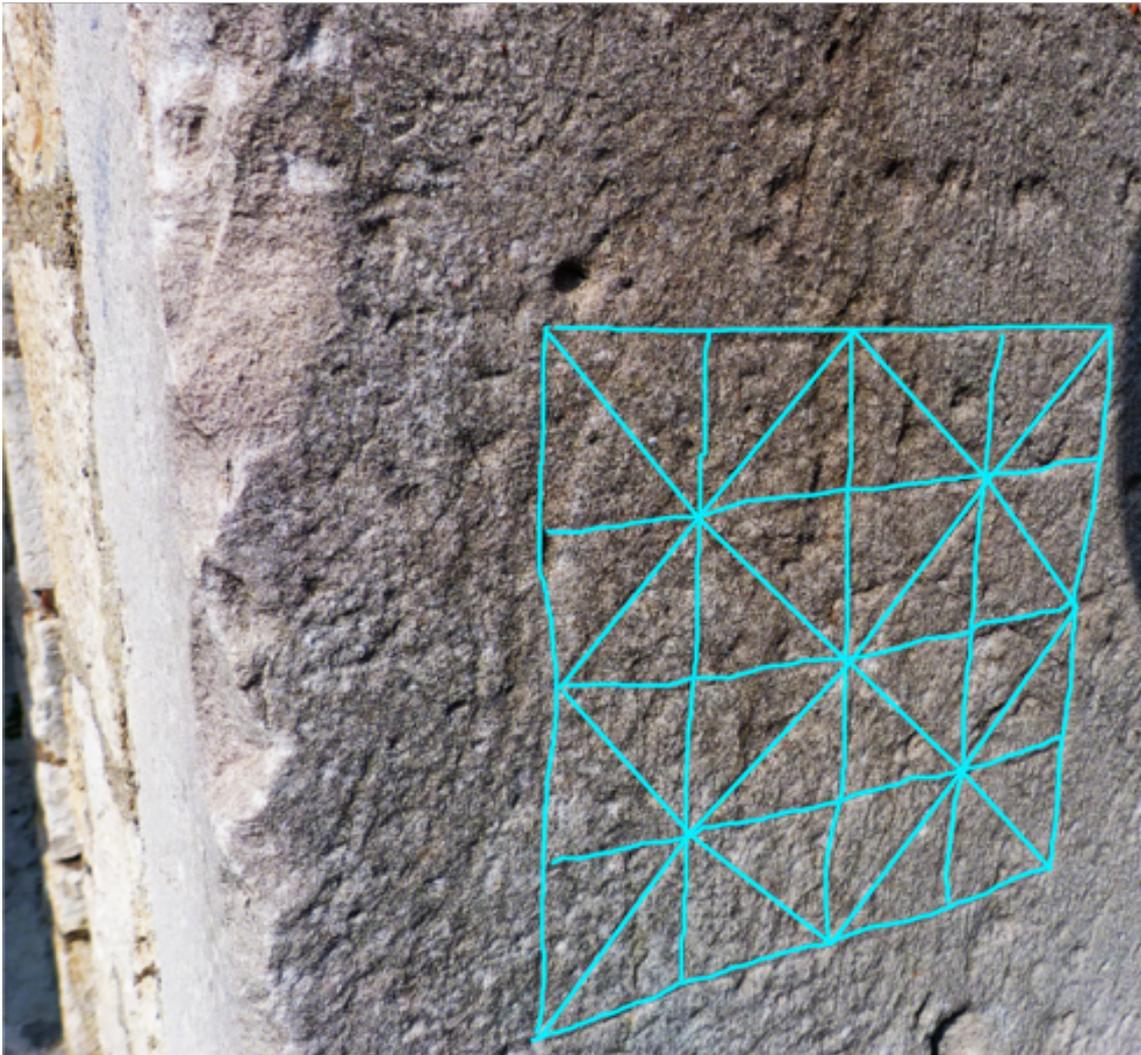


Scritta incisa sulla colonna a destra della porta Nord, sulla terza pietra da terra

Inoltre le pietre crucisegnate che hanno la funzione di evidenziare l'arrivo in un luogo eminente. Posizionate sulle porte della città, segnano ai pellegrini l'arrivo nel luogo della purificazione. Ed infine il quadrato magico, tipico sigillo templare che ha la funzione di esplicitare l'appartenenza del luogo all'ordine cavalleresco.



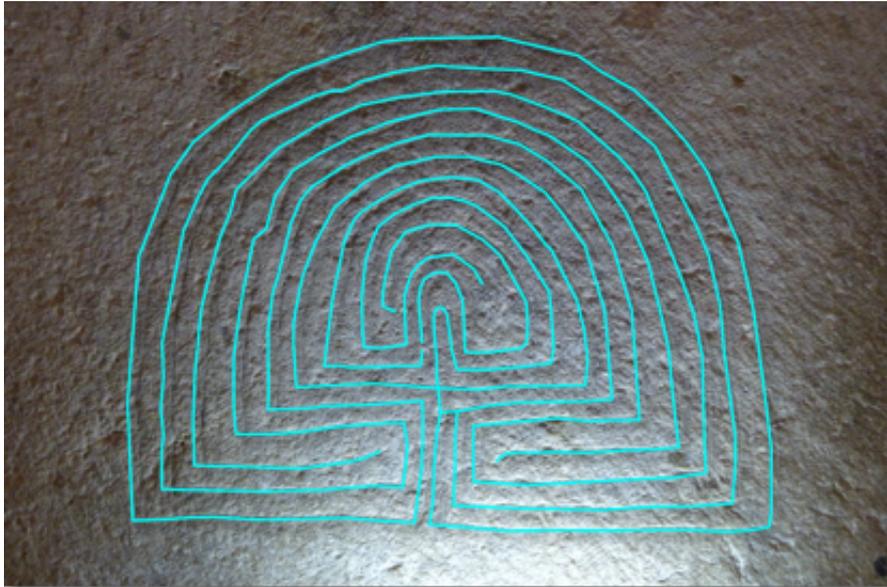
Incisioni sulla colonna a destra della porta Nord, sulla seconda pietra da terra, nella parte interna.



Incisione sulla colonna a destra della porta Nord, sulla seconda pietra da terra

Passando poi alla chiesa di S.Giorgio, oltre ad analisi precedentemente approfondite da altri studiosi, sono stati rintracciati altri segni che possono essere ricondotti ai suddetti ordini.

Primo tra tutti il labirinto, inciso sulla prima colonna a sinistra ad una quota di circa un metro e mezzo dal pavimento, ha dimensioni di circa quarantaquattro centimetri di larghezza e trentacinque di altezza. Ha 11 corridoi, ed è la rappresentazione allegorica di una grande città dalle possenti mura.



Labirinto

Abbiamo poi, inciso sulla stessa colonna, ad un'altezza maggiore, un graffito raffigurante due pavoni ed un pesce. I primi due animali, che aprendo la coda mostrano i 100 occhi di Dio, sono il simbolo dell'immortalità. Il pesce, invece, "ichthus" in greco, corrisponde alle iniziali di "Iesus Christos Theou Uios Soter", ossia Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore.



Pavoni e pesce

CONCLUSIONE

Orbene, colui che desidera vederci giungere al termine,
ci somministra il cibo lungo il cammino,
per averci con sé nella patria.

(In Io. ep. tr. 1, 5)

Al termine dello studio sin qui condotto possiamo trarre alcune riflessioni conclusive.

Abbiamo iniziato questo studio spinti dalla curiosità suscitata dalle pietre parlanti di S.Giorgio e dalla posizione in cui il paese di Petrella Tifernina era stato costruito. Pochi erano gli elementi da cui partire, se non quelli evidenti appena citati.

Chi aveva abitato quell'area? Perché proprio lì? Quali erano i centri più importanti? E come potevano comunicare tra loro? Quando è stata fatta la rocca? E perché con quelle caratteristiche?

Pian piano sulla planimetria, grazie al bagaglio di conoscenza del territorio molisano del Professor Bozza, si sono iniziati a disegnare tracciati antichi. Gli uomini hanno iniziato fin da tempi antichissimi a percorrere queste vie, per scopi pascolivi. La presenza del fiume Biferno, e quindi di acqua, conferma che le popolazioni più antiche necessariamente si stanziarono nei pressi delle rive. La storia fece il suo corso, le strade penetrarono in tutto il territorio Molisano, posto in una posizione di cerniera nel centro della penisola italiana. Iniziò il commercio, il movimento della moneta seguiva necessariamente questi tracciati. Arrivarono i pellegrini, in direzione del Gargano, per raggiungere S.Michele Arcangelo. Anche loro erano parte integrante della produzione e scambio del denaro. Queste vie dovevano essere ispezionate, bisognava creare un sistema ragionato che permettesse il controllo ed allo stesso tempo la circolazione. Petrella Tifernina si pone in questo contesto come la soluzione al tutto, e così dopo aver identificato per strati la viabilità storica, abbiamo risposto a parte delle domande con cui avevamo iniziato. Ma questo è stato solo lo spunto per arrivare a delle grandi scoperte, con l'aiuto necessario e costante del Professor Molfetta, riguardanti la conformazione della rocca di Petrella Tifernina. Il passato ci

insegna che i monaci medioevali per stanziarsi in un luogo e per sigillarlo dovevano aver capito l'importanza del sito, spesso erano considerazioni fatte anche rispetto alla *forze telluriche*, ma il fattore del controllo ed dell'economia erano condizioni imprescindibili dal resto. Fatto ancora più importante, lo scopo dei monaci cavalieri era la protezione del pellegrino. In un luogo così frequentato per questi scopi, la Chiesa viene eretta in onore di San Giorgio, il cavaliere che uccide il drago, il Santo patrono e protettore dei Templari; ma anche il patrono, più in generale, di tutti i cavalieri cristiani. San Giorgio diventa misura per la costruzione della città. Così a tutte le domande poste inizialmente si è riusciti a trovare una risposta. Il lavoro di ricerca è stato lungo ma l'obiettivo è stato raggiunto.

SIGLE E ABBREVIAZIONI

A.A.	anno accademico
a.C.	avanti Cristo
cap.	capitolo, capitoli
Cfr.	Confer (cioè «confronta»)
d.C.	Dopo Cristo
ecc.	eccetera
Gen	Genesi
<i>In Io. Ep. tr.</i>	In Epistolam Ioannis ad Parthos tractatus
<i>Ibid.</i>	<i>Ibidem</i> (cioè «allo stesso posto»)
ID.	<i>Idem</i> (cioè «lo stesso»)
Ivi	(cioè «nella stessa opera»)
<i>l.</i>	libro, libri
n.	numero, numeri
NT	Nuovo Testamento
par.	parte, parti
Sal	salmo
Trad.	traduzione
vv.	versetti

BIBLIOGRAFIA

- AMARI, M.- SCHIAPARELLI, C., *L'Italia descritta nel libro del Re Ruggero compilato da Edrisi*, Roma 1883.
- BONANNI, N., *L'antica rete stradale nella regione dell'alta valle del Volturno*, Agnone 1914.
- BOZZA, F., *L'antistoria nell'area del Medio Biferno*, Campobasso 2013.
- BOZZA, F., *Limosano: Questioni di Storia*, Campobasso 2008
- CARROCCIA, M., *Strade ed insediamenti del Sannio in epoca romana nel segmento IV della Tabula Peutingeriana*, Campobasso 1989.
- COARELLI, F.- LA REGINA, A., *Guide archeologiche Laterza Abruzzo Molise* 1993.
- DE BENEDITTIS, G., *Le strade romane, Almanacco del Molise*, 1988.
- DE BENEDITTIS, G., *Il porto romano sul Biferno tra Storia e Archeologia*, Campobasso 2008.
- DE BENEDITTIS, G., *La Provincia Samnii e la viabilità romana*, Isernia 2010.
- DESTEPHANIS, P., *Itinerari antichi negli Abruzzi*, Casalbordino 1900.
- DI IORIO, A., *Bovianum Vetus oggi Pietrabbondante*, Roma 1974.
- MASCIOTTA, G., *Il Molise dalle origini ai nostri giorni*, Campobasso 1982.
- MOLFETTA, A., dispense del corso Progettazione e Composizione Architettónica, A.A 2013-2014.
- , *Il Quadrivium e la Ratio Aedificandi di Cassino. Dalla mens alla mensura*, dispense del corso Progettazione e Composizione Architettónica, A.A. 2014-2015.
- NOCERA, E., *Almanacco del Molise*, Campobasso 1981.
- PERRELLA, A., *L'Antico Sannio*, Isernia 1870.
- RATZINGER, J., *Introduzione allo Spirito della Liturgia*, Cinisello Balsamo 2001.
- SALMON, E., *Il Sannio e i Sanniti*, Torino 1985.
- TRIA, G.A., *Memorie storiche, civili ed ecclesiastiche della città e diocesi di Larino*, Isernia 1988.
- VALENTE, F., *Le pietre parlanti*, Campobasso 2015.

SITOGRAFIA

DESROSIERS, S., *Les nombres. Symbolisme et Propriétés*, [On-line edition]
(2001), [accesso: 29.03.2016],
<http://pages.globetrotter.net/sdesr/manuel.html>.

<http://www.capware.it/>

<http://cartografia.regione.molise.it>

<http://www.celifilms.it/>

<http://www.googleearth.it>

<http://www.igmi.org>

<https://molise2000.wordpress.com/>

<http://www.vatican.va>

INDICE GENERALE

INTRODUZIONE.....	1
 CAPITOLO I: <i>I Sanniti</i> .	
1.1 Inquadramento generale.....	3
1.2 L'organizzazione politico-sociale.....	6
1.3 La viabilità.....	7
1.4 Il declino.....	8
1.5 La romanizzazione.....	9
 CAPITOLO II: <i>I Romani</i> .	
2.1 Inquadramento generale.....	11
2.2 L'organizzazione politico-sociale.....	11
2.3 La viabilità.....	13
2.4 I tratturi.....	17
 CAPITOLO III: <i>Il Medioevo</i> .	
3.1 Inquadramento generale.....	21
3.2 Alto Medioevo.....	21
3.3 L'organizzazione politico-sociale dell'Alto Medioevo.....	22
3.4 Basso Medioevo.....	24
3.5 La viabilità.....	25
3.6 Il controllo militare.....	27
 CAPITOLO IV: <i>Petrella Tifernina</i> .	
4.1 Il sistema fortificato.....	30
4.2 I monaci guerrieri.....	32
 CONCLUSIONE.....	 36
 SIGLE E ABBREVIAZIONI.....	 38
 BIBLIOGRAFIA.....	 39
 SITOGRAFIA.....	 40
 INDICE GENERALE.....	 41